



The banner features six icons in a row: a globe (red), a book (orange), two hands shaking (yellow), a money bag with a Euro symbol (green), a scale of justice (blue), and a person on a bicycle (purple). Below the icons, the text reads: "AIUCD 2021", "DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale", and "10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio". On the right side, a list of topics is displayed in colored text: "DIGITAL PUBLIC HUMANITIES" (red), "OPEN CULTURE" (orange), "RETI SOCIALI" (yellow), "TECH ECONOMY" (green), "E-PARTICIPATION" (blue), and "TECNOLOGIE ASSISTIVE" (purple). The background includes binary code and a classical building facade.

**AIUCD 2021**

**DH per la società:** e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale

10° congresso annuale **PISA** 19-22 gennaio

DIGITAL PUBLIC HUMANITIES  
OPEN CULTURE  
RETI SOCIALI  
TECH ECONOMY  
E-PARTICIPATION  
TECNOLOGIE ASSISTIVE

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

#### DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

# L'Atlante delle stragi

## Da digital History a Digital Public History

Igor Pizzirusso<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Istituto nazionale Ferruccio Parri, Italia – pizzirussoigor(«»)gmail.com

### ABSTRACT

Nato raccogliendo le ricerche locali attivate in alcuni territori a partire dal 1999, l'Atlante delle stragi naziste e fasciste ha avuto una gestazione lunga, che ha poi avuto un'accelerazione grazie al finanziamento del Fondo italo-tedesco per il futuro. On line dal 6 aprile 2016, la banca dati è stata fin da subito un importante strumento per i ricercatori, ma anche un fenomenale memoriale pubblico, aperto e per questo capace di intercettare le frequenti sollecitazioni provenienti da intere comunità locali, da associazioni territoriali o da familiari delle vittime, che tutt'oggi contribuiscono all'integrazione e al perfezionamento del corpus dei dati e quindi a migliorare la qualità della ricerca e dello strumento stesso.

### PAROLE CHIAVE

Stragi naziste e fasciste, digital history, digital public history, public history, Resistenza, nazismo, fascismo, Seconda guerra mondiale

### INTRODUZIONE

On line dal 6 aprile 2016 all'indirizzo [www.straginazifasciste.it](http://www.straginazifasciste.it), l'Atlante delle stragi naziste e fasciste ha avuto una gestazione molto lunga, che affonda le radici vent'anni prima della data di pubblicazione.

Frutto di una ricerca ampia e articolata che ha coinvolto la rete degli istituti della Resistenza, l'ANPI e circa 130 studiosi sparsi in tutto il territorio nazionale, l'Atlante è divenuto presto uno strumento "pubblico", non solo per la capillarità di diffusione che gli ha consentito il web. Memorie locali e famigliari per molto tempo sopite o rimaste in circoli ristretti hanno finalmente trovato il luogo dove poter trovare visibilità, inserite oltretutto in un quadro d'analisi nazionale.

### Nascita del progetto

Il tema dei massacri compiuti dai tedeschi in Italia nel periodo 1943-1945 torna prepotentemente alla ribalta per due eventi "pubblici", di natura più giornalistica che storica: la scoperta del cosiddetto "armadio della vergogna" (1994) e il processo a Erich Priebke (1995) per la strage delle Fosse Ardeatine.

Nel frattempo si erano comunque attivate diverse ricerche sul territorio, ma è solo a partire dal 1999 che si sviluppano indagini storiche approfondite su determinati scenari regionali: la Campania, che subisce la prima ondata di violenze dopo l'armistizio e fino alla ritirata tedesca sulla linea Gustav; la Toscana e l'Emilia-Romagna, che invece sperimentano la tremenda azione repressiva nazista in particolare durante la stasi del fronte di guerra sulla Linea Gotica.

Quando prende avvio la ricerca nazionale, nel 2014<sup>1</sup>, queste ricerche sono ovviamente le prime a confluire nel progetto dell'Atlante e a costruire la prima ossatura del database.

### La Digital history diventa Public history

La scelta di costruire una banca dati e non un volume cartaceo non è immediata, ma ci si accorge presto di quanto sia essenziale. Il valore aggiunto in termini di *data analysis* è inestimabile, ma non va sottovalutata nemmeno la facilità e l'immediatezza di intervento e modifica che è tipica degli strumenti digitali, assolutamente essenziale quando si tratta di divulgare una materia così fluida e incerta come lo sono le stragi naziste (e fasciste) in Italia.

Materia fluida e incerta perché anche molto vissuta e partecipata a livello locale, dove da sempre si agitano ricerche autonome di giovani storici o appassionati, comunità che hanno vissuto e rielaborato la tragedia, associazioni di famigliari o di vittime. Sono infatti numerose le segnalazioni pervenute nel tempo (e tutt'oggi) all'Istituto nazionale. Si tratta per lo più di aggiunte o modifiche spesso (ma non sempre) pertinenti, che se da un lato non alterano il quadro complessivo nazionale (né i quadri regionali o provinciali) dall'altro costituiscono tasselli fondamentali per emendare errori o inesattezze e restituire così un racconto (e una memoria) quanto più possibile completa e fedele dei fatti e delle vicende, singole, famigliari o di intere comunità.

---

<sup>1</sup> [http://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=9](http://www.straginazifasciste.it/?page_id=9)

Tutto ciò rende l'Atlante un chiaro esempio di public history, intesa nel senso più forte della definizione. La banca dati, in quanto prodotto on line, ha una diffusione capillare, almeno potenzialmente; rende insomma accessibile la storia a un pubblico più vasto, teoricamente illimitato. Non solo. L'Atlante consente al pubblico stesso di diventare protagonista del processo di produzione del contenuto storico, naturalmente con la costante e sapiente mediazione degli storici dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri. Una produzione che potremmo definire "sociale" in una duplice accezione: da un punto di vista pratico, se la intendiamo come "collaborazione"; da un punto di vista etico, se la intendiamo come coinvolgimento delle comunità e come valorizzazione di istanze provenienti "dal basso".

È per altro curioso ragionare sul fatto che il progetto non sia nato con questo specifico intento. Si trattava infatti di una ricerca di tipo "classico" che si è deciso di trasferire in digitale soprattutto per pragmatismo. L'approdo al web ha però trasformato un prodotto potenzialmente per specialisti in qualcosa di diverso e "per tutti". Naturalmente l'Atlante rimane un raffinatissimo strumento di ricerca storica; ma è anche un memoriale virtuale delle vittime delle violenze naziste e fasciste del periodo 1943-1945, un luogo dove intere comunità trovano rappresentanza e le singole storie si mettono in relazione con altre singole storie per comporre il quadro della storia con S maiuscola.

Nel processo ha certamente aiutato un tema (le stragi) che è in strettissimo contatto con le memorie locali e famigliari. Un elemento che deve far riflettere sul perché non tutti i prodotti digitali siano in grado di innescare meccanismi di questo genere. Sui motivi, insomma, per cui non tutto il *digital* è automaticamente *public*. Ma questa è un'altra storia...

### **La storia con S maiuscola: i risultati della ricerca**

La storia dell'Atlante è invece una storia che parla soprattutto di risultati, quantitativi e qualitativi. Il primo conseguito dalla banca dati è stato quello di confermare molte delle argomentazioni e dei fatti noti legati agli scenari più indagati (Emilia-Romagna, Campania e Toscana). E tuttavia, anche in questi quadri già ampiamente studiati, l'Atlante funge da importante pungolo alla correzione o all'integrazione. Soprattutto però, esso ha avuto un ruolo di congiunzione e sintesi, riuscendo a unire i suddetti quadri locali in un quadro d'insieme su scala nazionale, rilevando perciò le continuità, i tratti comuni, le concomitanze nell'occupazione nazista e fascista, ma anche e soprattutto le determinanti diversità; e ha dato inoltre l'impulso per mettere in discussione anche teorie consolidate, come quella sulle stragi "eliminazioniste" dell'Emilia e della Toscana, che si sono scoperte anch'esse legate a precise logiche belliche più che di sterminio indiscriminato.

L'Atlante ha permesso quindi di elaborare nuove tesi, delineando scenari più completi e razionali della violenza nazista e – come proprio il database ha permesso di evidenziare – fascista. Il dato che emerge dalla ricerca è esplicito: il 20% del totale degli episodi è di esclusiva matrice italiana, senza alcuna partecipazione tedesca (e si arriva a oltre il 50% in alcune regioni del Nord, come la Lombardia).

### **L'indagine e i dati**

Naturalmente risultati tanto efficaci sono stati possibili soltanto grazie a una concettualizzazione preventiva della ricerca, che ha individuato con estrema precisione quali fossero i dati da ricercare per ogni singolo episodio e in quale modo fosse più giusto e utile categorizzarli ed etichettarli.

Si è cercato perciò di distinguere le stragi in base alla matrice (nazista, fascista o nazifascista), alle violenze perpetrate, ai perpetratori (persone e reparti militari), alla tipologia delle vittime, alle modalità di uccisione e alle violenze connesse, con la convinzione che l'insieme di queste informazioni avrebbe permesso di rimarcare quali fossero gli obiettivi principali, le modalità, le finalità della politica di violenza tedesca e italiana nel periodo 1943-1945. Conseguenza di ciò sono state alcune precise scelte compiute fin dalle primissime fasi di progettazione. Sotto questo aspetto, due delle decisioni più innovative, e per questo interessanti, sono state:

1. Includere tra le vittime anche i partigiani inermi. Ovviamente non sono stati presi in considerazione coloro che sono morti in combattimento, bensì solo coloro che vennero uccisi dopo la cattura o il disarmo. Anche queste uccisioni, spesso simboliche, appartenevano alla politica di violenza nazifascista.
2. Includere anche le uccisioni singole, perché spesso lo stillicidio di "episodi minori" accompagna una fase cronologica o geografica della violenza o tratteggia la prassi di alcuni reparti. Ogni singolo omicidio rappresenta un tassello di un quadro più grande e solo ricomponendo e raggruppando anche questi casi isolati si ottiene un quadro generale esaustivo.

L'aspetto più interpretativo, e pertanto più complesso, è stato ed è indubbiamente quello legato alle tipologie, che hanno a che fare con gli scopi della violenza: rappresaglia e rastrellamento, ad esempio, sono certamente delle modalità con cui si perpetra una strage, ma anche delle finalità. Fare chiarezza su questo aspetto ha per altro permesso di sgombrare il

campo anche da equivoci persistenti nella vulgata comune, che identificava ad esempio come rappresaglia cioè che invece aveva caratteristiche e obiettivi diversi.

### **Consultare l'Atlante**

L'Atlante si può consultare un quattro modi distinti:

1. Usando la mappa, che fornisce la georeferenziazione di ogni episodio e consente la navigabilità sul territorio. E' il metodo migliore per usare l'Atlante quando ci si trova "in loco", quasi fosse una app.
2. Ricerca per località o toponimo, estremamente precisa e quindi dedicata a chi sa già quale luogo o quale strage cercare.
3. Ricerca semplice per luogo e data, utilissima per tratteggiare quadri di insieme territoriali nel breve o lungo periodo.
4. Ricerca avanzata, che unisce i vari filtri di ricerca (le categorizzazioni di cui sopra) e consente una profondità di analisi dedicata soprattutto a storici e ricercatori.

Ci sono poi una quinta e una sesta modalità, legate rispettivamente ai materiali iconografici (tuttora in corso di implementazione) e ai singoli reparti autori delle stragi, per i quali è possibile ricostruire sulla mappa la scia di sangue.

### **Conclusione**

L'Atlante delle stragi naziste e fasciste costituisce dunque un esempio eccellente di public history a livello nazionale, forse anche per la sua dimensione assolutamente *glocale*: si può indagare il particolare (il comune o la specifica zona sulla mappa) o le macroaree (regionali o provinciali). Si dà quindi grande importanza alle vicende dei singoli territori, alle memorie di comunità, alle singole vite spezzate dalla violenza nazista e fascista, ma al contempo le si inserisce e le si inquadra in uno scenario nazionale.

### **BIBLIOGRAFIA**

[1] Pezzino, Paolo e Fulveti, Gianluca (a cura di). Zone di Guerra, geografie di sangue. Il Mulino, 2016